

Intervista con il compagno Emanuele Macaluso

# LA RINASCITA DELLA COREA

Come la Repubblica popolare ha costruito una industria moderna malgrado le feroci distruzioni americane - La necessità di mantenere in piedi un forte apparato militare difensivo - Pro segue con l'avallo dell'ONU l'aggressività dell'imperialismo USA  
Tre punti per l'obiettivo della riunificazione - I rapporti col fronte socialista e il giudizio sulla politica del nostro partito



YONGYANG — La delegazione del PCI a colloquio con il compagno Kim Il Sung, da sinistra i compagni Macaluso, Tromadori e Niccoli

Al compagno Emanuele Macaluso membro della Direzione del partito tonato nei giorni scorsi da un viaggio compiuto nella Repubblica popolare di Corea con una delegazione del nostro partito abbiamo posto alcune domande sulle impressioni e le esperienze raccolte in questa visita.

**Qual è stato lo scopo del viaggio?**

Siamo stati in Corea — in realtà dal Partito coreano del lavoro — per votare il paese soprattutto per avere un cambio di opinioni sulla situazione internazionale e particolare sulla questione coreana che fa di questa importante penisola asiatica uno dei centri di provocazione imperialista nel mondo. Il nostro partito ha una lunga storia di lotta per la indipendenza della pace.

**Quali sono le tue impressioni sullo sviluppo del paese?**

Per capire meglio lo sforzo eccezionale fatto dal partito e dal popolo coreano per lo sviluppo economico e sociale bisogna avere ben presenti i punti di partenza e le straordinarie difficoltà incontrate. La Corea era stata una colonia dell'imperialismo giapponese che ne sfruttava le immense risorse naturali senza imprimere un vero sviluppo dopo la liberazione e la guerra di aggressione americana del '53 e i bombardamenti feroci e indiscriminati non hanno lasciato pietra su pietra. La Corea è ancora un paese diviso e la parte del Nord dove è il socialismo ha dovuto riedificare la sua economia come una nazione autonoma. Ebbene nonostante queste vecchie e nuove difficoltà la Repubblica popolare coreana è oggi in un paese socialista progredito con un'industria tecnologicamente moderna che utilizza le risorse minerarie di cui dispone riesce a costruire per il suo fabbisogno e a esportare macchine utensili, locomotive, trattori, camion, attrezzature industriali, prodotti chimici e tessili. L'agricoltura condotta sulla collettivizzazione e la cooperazione ha un alto livello di meccanizzazione. Il riciclaggio è stato compiuto e il sistema socialista è sanamente assicurato a tutti i livelli di assistenza. Con questo sistema la Repubblica popolare coreana ha ottenuto a prezzi bassissimi i beni essenziali.

**Ma qual è il tenore di vita medio?**

Se si tengono presenti i punti di partenza e i livelli attuali dei paesi asiatici il livello medio raggiunto è buono. Non dimentichiamo che sul popolo coreano ha pesato in questi anni il costo della ricostruzione e il costo eccezionale spese militari rese necessarie dalla presenza in territorio coreano di un enorme arsenale di guerra mantenuto dagli americani con la stretta collaborazione del governo fantoccio del Sud. Il governo popolare coreano ha dovuto organizzare un forte apparato difensivo che ha permesso di resistere in un clima di guerra.

**Cosa fare?**

Bisognerebbe cominciare riannunciando a volti spinti e alle alte provocazioni e preparare il clima per il ritiro delle

**Questi tuoi ultimi riferimenti fanno pensare ad una situazione piuttosto tesa. Cosa c'è di nuovo rispetto al passato?**

La situazione in Corea è stata sempre tesa ed è diventata ancora più tesa da quando gli americani hanno aggredito il Vietnam. Le provocazioni americane sono all'ordine del giorno. L'episodio della nave spia Pueblo e quello dell'anno scorso abbattuto qualche mese addietro sono i fatti più clamorosi ma non sono i soli. E i pericoli di nuove provocazioni e complicazioni che più gravi sono sempre possibili.

**Abbiamo letto che i compagni coreani parlano di riunificazione pacifica del paese. Come pensano di arrivare a questo obiettivo?**

In America c'è ancora molta gente a pensare che per uscire dalla crisi della Corea bisogna allargare il fronte e pensare alla Corea. Sono frasi che hanno un peso anche nel esercito.

**Cosa avviene dopo ogni provocazione?**

Gli atti di provocazione — spesso riconosciuti in seguito come tali dagli stessi americani e per i quali hanno dovuto firmare le loro scuse ai coreani (questo è il caso della nave spia Pueblo e dell'ultimo aereo spia) vengono discesi nel ministero di armamenti a Pannungun in un tavolo dove c'è ancora da un lato la bandiera della Repubblica popolare coreana e dall'altro quella dell'ONU. Il nostro governo che all'ONU appoggia ancora la politica coreana e degli Stati Uniti, oggi è esposto a un atteggiamento passivo di fronte alle provocazioni e di fronte al mondo e la libertà di tutti i popoli.

**Hai parlato più volte di complicazioni. A cosa intendi riferirti?**

Per esempio c'è stato fatto notare che un aereo sovietico «meridiano» può in alcuni punti del Nord e poi in Corea. La situazione coreana non ha quindi il tempo di chiedere istruzioni su cosa fare anche perché può darsi che si tratti di operazioni di attacco e non di spionaggio e quindi deve intervenire in seguito gli aerei americani ed abbatterli.

**Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?**

Se gli americani si costringono a lasciare il paese del Sud verranno ritirate le forze americane e nazionali che pur non accettano il regime socialista del Nord sono disposti ad avviare un processo di avviamento fra i due parti del paese per proprio unificarsi.

truppe staminate dalla Corea. Anche il governo italiano ha a questo proposito qualcosa da dire e da fare. Non si può più consentire che l'imperialismo americano abbia l'avallo dell'ONU. Anzi all'ONU bisogna chiedere il ritiro di tutte le truppe dalla Corea.

In ogni caso tutte le forze democratiche e di pace hanno il dovere di sollecitare ovunque e con forza questo problema unirsi per denunciare la sovrapposizione dell'imperialismo americano e costruirlo con un grande movimento di opinione pubblica a lasciare la Corea e a spegnere questo focolaio di guerra.

**Quali sono oggi i rapporti della Corea con gli altri Stati socialisti e del Partito del lavoro coreano con gli altri partiti comunisti e operai?**

La posizione della Corea come Stato socialista è volta ad avere buoni rapporti con tutti gli Stati socialisti e con tutti i paesi che si sono liberati dal colonialismo. La Corea vuole avere anche normali rapporti con tutti gli altri Stati che ne rispettano la indipendenza. Purtroppo l'Italia ha rapporti solo con il governo fascista e fascista di Seul e non con il governo popolare.

**Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?**

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i disegni in altre zone nevralgiche significano incoraggiamento all'imperialismo.

**Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?**

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i disegni in altre zone nevralgiche significano incoraggiamento all'imperialismo.

**Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?**

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i disegni in altre zone nevralgiche significano incoraggiamento all'imperialismo.

popolo negli intellettuali e anche in certi strati della borghesia.

Oggi dal Sud al Nord non è possibile spedire una lettera. Gli scambi economici e culturali fra le due parti del paese potrebbero essere un primo passo per arrivare come ha proposto più volte il governo popolare gradualmente a coordinare con organismi nazionali unitari le attività essenziali allo sviluppo delle due parti del paese sino a prevedere nel tempo forme statali di tipo federativo. In ogni caso si tratta di avviare un processo e di far decidere democraticamente e pacificamente il popolo coreano sul destino del loro paese.

**Quali sono oggi i rapporti della Corea con gli altri Stati socialisti e del Partito del lavoro coreano con gli altri partiti comunisti e operai?**

La posizione della Corea come Stato socialista è volta ad avere buoni rapporti con tutti gli Stati socialisti e con tutti i paesi che si sono liberati dal colonialismo. La Corea vuole avere anche normali rapporti con tutti gli altri Stati che ne rispettano la indipendenza. Purtroppo l'Italia ha rapporti solo con il governo fascista e fascista di Seul e non con il governo popolare.

**Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?**

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i disegni in altre zone nevralgiche significano incoraggiamento all'imperialismo.

**Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?**

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i disegni in altre zone nevralgiche significano incoraggiamento all'imperialismo.

**Quali sono i tempi e le forme con cui potrebbe avvenire la riunificazione?**

Il Partito coreano del lavoro ha teso quindi e tende a non esasperare i disegni in altre zone nevralgiche significano incoraggiamento all'imperialismo.

## TEPPISTI CONTRO il «Pericle Ducati» SIRACUSA: DEVASTATO UN CIRCOLO CHE DIFENDE IL CENTRO STORICO

Dalla nostra redazione PALERMO 5

Ignoti criminali hanno devastato durante la notte i locali di un gruppo archeologico siracusano il «Pericle Ducati» distruggendo mobili, documenti, libri, suppellettili. Analoghe ma assai meno gravi intimidazioni il gruppo aveva già subito due volte appena dopo Natale evidentemente si era trattato di avvertimenti.

Per la individuazione dei responsabili i carabinieri orientano le loro indagini verso quegli ambienti che più sono stati toccati nei loro interessi dall'attività culturale e politica svolta dal gruppo in difesa dello storico impianto urbanistico della città.

Il gruppo fondato un anno fa per iniziativa di alcuni giovani intellettuali ha infatti portato avanti un meritorio e coraggioso lavoro per la salvaguardia dell'integrità del centro storico e in particolare del

suolo di Ortigia zona di rilevante interesse artistico e monumentale sul quale da qualche tempo hanno messo le mani alcuni potenti e ammannigliati speculatori.

Sintomatico è che sia proprio in questi giorni in corso nei locali dell'Azienda di Turismo una mostra curata dal «Ducati» che illustra gli scempi e le devastazioni commesse liberamente a Siracusa e smorza rimasti impuniti.

L'incursione di questa notte quindi mentre da un lato è segno allarmante dell'accessibilità aggressiva della speculazione edilizia dall'altro ripropone con urgenza la necessità di un deciso intervento pubblico a tutela non solo del centro medioevale di Ortigia ma di tutta l'area urbana di Siracusa dalla indifferente invasione di cemento che sta compromettendo il volto di una delle più antiche e belle città della Magna Grecia.

m. r.

Su «Rude Pravo», a due anni dall'avvenimento

# Husak giudica il gennaio '68: «NON FU UN PUTSCH»

Il primo segretario fa coincidere la drammatica sessione del Comitato Centrale del PCC, che sostituì Novotny, con l'inizio della ricerca «di una più corretta strada» — La polemica con quanti ritengono che quella decisione abbia aperto la strada alla controrivoluzione

Dal nostro corrispondente PRAGA 5

Il gennaio '68 non fu un putsch e fu inevitabile. Lo afferma Husak, primo segretario del PCC in una lunga intervista al «Rude Pravo» — cura una pagina e mezza del giornale — proprio nel secondo anniversario della drammatica e storica sessione del CC del PCC che il 5 gennaio del '68 si concluse con la sostituzione di Novotny da parte di Dubcek alla testa del Partito Husak dichiarò che «il Comitato Centrale del Partito ha il diritto di cambiare i suoi dirigenti e che nessuno sia il primo segretario che il Presidente o il ministro e a vita» e aggiunse poi che «le persone e i quali affermano che fu un putsch e che questo era la strada alla controrivoluzione non vogliono vedere lo stato di crisi che esisteva in questo paese prima di gennaio e stanno difendendo le posizioni personali che avevano prima di quella epoca».

I problemi che si erano accumulati dovevano essere risolti, afferma Husak e gennaio è stata una rivalutazione critica dei metodi di lavoro e la rimozione degli errori e la correzione di una più corretta strada. Il primo segretario del PCC aggiunge poi che erano anche «delle forze politiche che volevano il ritorno alla situazione precedente il febbraio 1948 e una rinvenuta sulla via operaia e socialista» e certo intellettuali che hanno visto nei gruppi dell'intelligenza una élite di dirigenti che avrebbe dovuto continuare lo sviluppo dello Stato.

Sempre riferendosi al gennaio Husak afferma poi che «nella politica del nostro partito non continueremo tutto quanto è stato di positivo in ogni periodo». Ciò significa che «non elimineremo gli errori di prima del gennaio '68 ma li tratteremo come pure tutti quelli di dopo».

dopo gennaio e c'è stata la tendenza di destra e antisocialista. Ma nello stesso tempo «non svilupperemo tutto quanto di positivo del gennaio '68 nelle spinte della gente e nelle obiettive esigenze della nostra società».

Alla sessione del Rude Pravo che sono state adottate numerose misure impopolari nelle quali la gente vede una certa contraddizione», Husak risponde affermatamente: «aggiungendo che non si tratta di un lavoro difficile e che nello stesso tempo bisogna preparare una riforma dell'economia della vita politica e sviluppare anche gradualmente tutto ciò che noi chiamiamo in questo paese nel significato marxista della parola le idee di gennaio».

Circa il Partito Husak afferma che la democrazia interna precede da una parte la discussione realmente libera e la democrazia espositiva dei punti di vista dall'altra la disciplina applicativa e realizzazione delle decisioni dopo che queste sono state adottate in quanto «la democrazia interna e la disciplina di partito sono inseparabili». «Noi respingiamo l'obbedienza meccanica nell'attività dei membri e delle organizzazioni di partito che era la caratteristica del periodo pre-gennaio», insiste Husak — ma respingiamo anche l'anarchia».

Per quanto riguarda l'attuale situazione il primo segretario del PCC espone l'opinione che — mentre il «nuovo modello di socialismo» è rimasto solo una illusione — i mutamenti che si sono avuti al vertice del partito nell'aprile scorso «sono stati realmente importanti» in quanto il ruolo dirigente del Partito è stato ripristinato e le organizzazioni di massa e gli organi dello Stato sono stati gradualmente rafforzati. L'economia ha fatto un considerevole passo avanti i principali mezzi di produzione sono stati restituiti al popolo.

Dopo aver confermato che questo mese il Comitato Centrale discuterà i problemi economici Husak afferma che si dovrà vedere ciò che nella riforma è stato positivo e ciò che non lo è stato. «In questi giorni», dice, «ci sono alcune tendenze negative. Egli critica poi il piano per il '69 chiamato «diretta economica» che la scienzia ogni cosa alla spontaneità».

Parlando della crisi nelle relazioni avutesi tra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti Husak afferma che «le cause di questa crisi sono in un insano e pericoloso sviluppo nel tentativo di eliminare il nostro paese dal campo socialista con l'uso di mezzi non socialisti e aggiunge poi che «i nostri socialisti non potevano rimanere indifferenti a questa crisi e abbiamo dovuto intervenire in un paese alleato». Husak afferma anche che la vecchia direzione del partito «non avrebbe potuto risolvere le nostre relazioni perché i dirigenti stessi guardavano lo sviluppo contro la normalizzazione».

Il primo segretario del PCC dice poi che «la maggioranza dei partiti comunisti appoggia il processo iniziato dalla nuova Direzione del partito e che lo sviluppo in Cecoslovacchia e giudica il nostro partito come un partito marxista che si oppone in difficili condizioni per la soluzione dei problemi sulla base dei principi. Ritornando ancora a parlare del gennaio '68 Husak è chiaro di aver seguito «con grande simpatia lo sviluppo avuto nel paese nell'autunno del '67» aggiungendo poi che «gli uomini che erano stati responsabili per quindici anni dello sviluppo del paese sia positivo che negativo erano in grado di risolvere il problema e divennero un ostacolo primo fra tutti Anton Novotny». Perciò allora a appoggiare i mutamenti nella Direzione del Partito e volli aiutare i nuovi dirigenti nella positiva soluzione dei problemi. Esisteva un grande spirito di iniziativa che noi avremmo aiutato il Partito alla rinascita. E noi solo il partito ma la società».

Husak cita poi le menti dopo l'XX congresso del Pcus in Unione Sovietica e l'Unità si affiora il problema dei processi politici in Cecoslovacchia. «La cosa non avvenne non si risolve il problema delle riabilitazioni e ciò perché in questo paese intero potete era caduto gradualmente nelle mani di un uomo dalle mediocri qualità politiche».

Parlando del partito il primo segretario del PCC afferma che questo è una associazione volontaria di persone che non sono nello stesso modo non sta nel partito che lotta contro di esso non può starci. A questo proposito egli ricorda che in occasione del rinnovo delle tessere del partito di ogni membro era fatto un profilo completo di ciò che ha fatto prima e dopo il gennaio '68.

«Successivamente», quando la «stazione del partito cominciò ad essere stabilizzata fu necessario «avere i problemi anche in altri settori come ad esempio i mutamenti nei sindacati dove in certo modo di errori rimanevano ancora in organismi di livello inferiore a un analogo processo è in atto in tutte le organizzazioni di massa». A coloro che criticano la sentenza di questo processo Husak risponde che questa è solo spiegare con la complessità della situazione.

Il primo segretario del PCC tratta poi del problema del potere e afferma che nel 1969 la direzione del partito «stesse una con un'usanza sbagliata» e con il mutamento della proposta politica «si doveva abbandonare la dittatura del proletariato. Husak tuttavia aggiunge che «il tutto (tutti i mutamenti) è stato fatto chiaro che la reazione era politicamente «volonta» e non da un dato di fatto storico» e preclude poi che «nessun sistema politico può resistere per sempre alle trasformazioni che avvengono nei processi spontanei» perché ogni causa buona e giusta si esaurisce. «L'attuale situazione pericolosa si viene perseguita una politica sbagliata e si sono create le condizioni per un nuovo mutamento». Nel 1968 nel paese si trovava «una certa attiva opposizione minoritaria» che ebbe poi a propria disposizione «ampli mezzi per influenzare l'opinione pubblica».

Dopo aver confermato che questo mese il Comitato Centrale discuterà i problemi economici Husak afferma che si dovrà vedere ciò che nella riforma è stato positivo e ciò che non lo è stato. «In questi giorni», dice, «ci sono alcune tendenze negative. Egli critica poi il piano per il '69 chiamato «diretta economica» che la scienzia ogni cosa alla spontaneità».

Parlando della crisi nelle relazioni avutesi tra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti Husak afferma che «le cause di questa crisi sono in un insano e pericoloso sviluppo nel tentativo di eliminare il nostro paese dal campo socialista con l'uso di mezzi non socialisti e aggiunge poi che «i nostri socialisti non potevano rimanere indifferenti a questa crisi e abbiamo dovuto intervenire in un paese alleato». Husak afferma anche che la vecchia direzione del partito «non avrebbe potuto risolvere le nostre relazioni perché i dirigenti stessi guardavano lo sviluppo contro la normalizzazione».

Il primo segretario del PCC dice poi che «la maggioranza dei partiti comunisti appoggia il processo iniziato dalla nuova Direzione del partito e che lo sviluppo in Cecoslovacchia e giudica il nostro partito come un partito marxista che si oppone in difficili condizioni per la soluzione dei problemi sulla base dei principi. Ritornando ancora a parlare del gennaio '68 Husak è chiaro di aver seguito «con grande simpatia lo sviluppo avuto nel paese nell'autunno del '67» aggiungendo poi che «gli uomini che erano stati responsabili per quindici anni dello sviluppo del paese sia positivo che negativo erano in grado di risolvere il problema e divennero un ostacolo primo fra tutti Anton Novotny». Perciò allora a appoggiare i mutamenti nella Direzione del Partito e volli aiutare i nuovi dirigenti nella positiva soluzione dei problemi. Esisteva un grande spirito di iniziativa che noi avremmo aiutato il Partito alla rinascita. E noi solo il partito ma la società».

Husak cita poi le menti dopo l'XX congresso del Pcus in Unione Sovietica e l'Unità si affiora il problema dei processi politici in Cecoslovacchia. «La cosa non avvenne non si risolve il problema delle riabilitazioni e ciò perché in questo paese intero potete era caduto gradualmente nelle mani di un uomo dalle mediocri qualità politiche».

Parlando del partito il primo segretario del PCC afferma che questo è una associazione volontaria di persone che non sono nello stesso modo non sta nel partito che lotta contro di esso non può starci. A questo proposito egli ricorda che in occasione del rinnovo delle tessere del partito di ogni membro era fatto un profilo completo di ciò che ha fatto prima e dopo il gennaio '68.

«Successivamente», quando la «stazione del partito cominciò ad essere stabilizzata fu necessario «avere i problemi anche in altri settori come ad esempio i mutamenti nei sindacati dove in certo modo di errori rimanevano ancora in organismi di livello inferiore a un analogo processo è in atto in tutte le organizzazioni di massa». A coloro che criticano la sentenza di questo processo Husak risponde che questa è solo spiegare con la complessità della situazione.

Dai lavoratori di origine messicana a Los Angeles

# Contestata la «chiesa dei ricchi» costruita dal cardinale McIntyre

«Questo tempio è il simbolo dell'ipocrisia» - Sollecitato un impegno della Chiesa contro la miseria e la guerra nel Vietnam - Incidenti durante la messa di mezzanotte

Nostro servizio LOS ANGELES 5

Un'aspra polemica oppone in questi giorni il vecchio cardinale James Francis McIntyre arcivescovo di Los Angeles e un gruppo di cattolici americani di origine messicana. Il porporato, non nuovo a episodi del genere è contestato da fedeli che lo accusano di incarnare una concezione della fede «ipocrita», sorda ai problemi dei diseredati e anzi incline a farsi puntello dell'ipocrisia.

«La vera natura della nostra protesta — ha spiegato Riccardo Cruz, copresidente della società «Cattolici per la pace» — è che noi vogliamo che la chiesa si identifichi con la lotta del nostro popolo per ottenere l'autodeterminazione e ci dia quella guida spirituale di cui abbiamo bisogno».

Una ventina di messicani americani si sono accampati durante questo week-end in un terreno nei pressi della nuova chiesa di San Basilio, la cui costruzione ha richiesto uno spreco di tre milioni di dollari (quasi 10 miliardi di lire). Avevano deciso di giungere allo scopo di sottolineare con particolare forza le critiche che sentono di dover muovere alla chiesa fra i loro fedeli e che non vogliono che la chiesa si identifichi con la lotta contro la miseria.

Il cardinale McIntyre stava celebrando la tradizionale messa di mezzanotte nella nuova chiesa, che sorge in uno dei quartieri più ricchi di Los Angeles quando il gruppo dei messicani americani si è presentato nel vestibolo chiedendo di conferire con lui. La polizia immediatamente avvertita attaccava i dimostranti circa trecentocinquanta persone disperdendoli. Il cardinale a conclusione della messa dichiarava: «Ci vergogniamo per quanto è accaduto. E si ungerà «Perdonateli per ciò che non sanno ciò che fanno».

Ma Oscar Acosta, portavoce del gruppo cattolico disidente venuto a conoscenza delle parole del porporato ribatteva: «Questa chiesa è il simbolo dell'ipocrisia che esclude i poveri e che per costruirsi si è speso un enorme somma che avrebbe potuto meglio servire per scopi educativi o a favore del movimento per far cessare la guerra

nel Vietnam o anche per aiutare i comitati poveri. I «Cattolici per la pace» sollecitano anche che sia maggiore il numero dei messicani americani in posizioni dirigenti nella gerarchia della chiesa — incarichi il giornale «La pace» — ha messo in bilancio milioni di dollari per i poveri. Ma tutto questo denaro è speso per elemosine invece che per una efficace azione diretta a sradicare la miseria».

Il cardinale McIntyre venne a Los Angeles nel 1948 preceduto da una fama di uomo estremamente capace nel promuovere raccolte di fondi. La sua abilità nel campo finanziario gli ha consentito di costruire la più grande chiesa cattolica in California.

Un'altra campagna ostile cui il cardinale ha dovuto far fronte riguardava la richiesta di modernizzare gli abiti del vescovo di Los Angeles ha sempre avversato.



GIRO DEL MONDO su un veicolo (chiamamolo così) del 1926 privo di vapore. Questo è l'obiettivo di quattro giovani inglesi: Beryl Withers e Carol Heaney di Preston, List Brain di Londra e David Grung di Canterbury. Il mezzo che si sono scelti per raggiungere la velocità massima di 30 km orari, consuma in 100 km 300 kg di carbone e 3000 litri d'acqua. I quattro ritengono di percorrere 400.000 km in due anni.

colpevole silenzio sul problema dei negri. Il rev. William Dubay, prete di una parrocchia costituita per il 90 per cento da negri chiese al Papa di rinvocare il cardinale.

Un'altra campagna ostile cui il cardinale ha dovuto far fronte riguardava la richiesta di modernizzare gli abiti del vescovo di Los Angeles ha sempre avversato.



GIRO DEL MONDO su un veicolo (chiamamolo così) del 1926 privo di vapore. Questo è l'obiettivo di quattro giovani inglesi: Beryl Withers e Carol Heaney di Preston, List Brain di Londra e David Grung di Canterbury. Il mezzo che si sono scelti per raggiungere la velocità massima di 30 km orari, consuma in 100 km 300 kg di carbone e 3000 litri d'acqua. I quattro ritengono di percorrere 400.000 km in due anni.

Silvano Gruppi